DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

I LAVORATORI ONORANO GLI 80 ANNI DI UN GRANDE COMBATTENTE OPERAIO

Voroscilov e Ciu De a Berlino est per le cerimonie in onore di Pieck

Fiaccolate della gioventù per le vie della capitale mentre giungono delegati delle democrazie popolari e dei partiti fratelli - Dolores Ibarruri e Harry Pollitt rappresentano i comunisti spagnoli e inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — Il presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck, compirà martedì ottant'anni. La celebrazione ufficiale si terrà all'Opera di Stato, sull'*Unter den Linden* dove parleranno, nella serata del tre gennaio il presidente del Consiglio Grotewohl, il primo segretario del SED Walter Ulbricht e tutti i capi delle delegazioni straniere.

Molti delegati sono già arrivati nella capitale, fra cui il presidente e il ministro degli esteri dell'Albania. Per le prossime ore è attesa la delegazione sovietica, che è capeggiata dal presidente Voroscilov e composta dal vice presidente del *Presidium* del Soviet Supremo Kuusinen e dal segretario del Comitato Centrale del Partito comunista, Pospelov.

La Cina sarà rappresentata dal vice presidente della Repubblica, maresciallo Ciu Deh, e dal vice Presidente del Consiglio nazionale di difesa, maresciallo Jung Cen.

Anche la Corea, la Polonia, la Romania, la Mongolia, la Bulgaria e il Viet Nam saranno rappresentati dai loro primi cittadini e da delegazioni molto qualificate. Tutti i partiti comunisti dei paesi capitalistici hanno preannunciato l'arrivo di loro rappresentanti. La delegazione del Partito comunista spagnolo, composta dalla compagna Dolores Ibarruri e dal compagno Lister, è già arrivata a Berlino ieri sera. Harry Pollitt guiderà la delegazione inglese.

Il Comitato centrale del SED ha inviato questa sera un messaggio a Pieck, in cui ricorda tutte le battaglie da lui sostenute per l'unità della classe operaia e la vittoria della democrazia.

Le manifestazioni in onore di Pieck si chiuderanno mercoledì, con un grande ricevimento offerto dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del SED, nonchè dal Fronte nazionale.

SERGIO SEGRE

Il messaggio di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al compagno Wilhelm Pieck, Presidente della Repubblica democratica tedesca, il seguente messaggio in occasione del suo ottantesimo compleanno:

« Caro compagno Wilhelm Pieck,

avrei voluto venire personalmente a portarti gli auguri del Partito comunista italiano per il tuo ottantesimo compleanno, e mi rincresce di non averlo potuto fare. Il saluto e l'augurio che ti mando esprime l'affetto mio personale, la stima, il rispetto profondo e l'affetto di tutti i comunisti, di tutti i buoni democratici italiani.

Io ti ho conosciuto, ho seguito il tuo lavoro, ho collaborato con te in anni oramai lontani. Per un lungo periodo di tempo la nostra attività è stata strettamente unita, nella direzione dei nostri partiti, davanti ai quali si ponevano problemi per tanti aspetti eguali, e nella direzione del movimento operaio e comunista internazionale. In questo modo si è creato tra di noi un legame che oggi sento in modo particolarmente forte.

Ho sempre veduto in te uno dei migliori rappresentanti di quel movimento operaio tedesco che trae le sue origini dal diretto insegnamento di Carlo Marx e di Federico Engels, che ha arricchito il pensiero e l'azione del proletariato di ricche e feconde esperienze, che ci ha dato alcune tra le più grandi figure della nostra storia, da Guglielmo Liebknecht a Franz Mehring e ad Augusto Bebel, da Rosa Luxemburg a Carlo Liebknecht e a Ernesto Thälmann. Tu sei stato sempre per tutti noi un modello vivente delle grandi qualità di cui l'avanguardia della classe operaia tedesca ha dato un esempio a tutto il mondo: — la fedeltà ai principî, la tenacia nella lotta, la capacità di organizzazione, l'attaccamento, al di sopra di tutto, alla causa della propria classe, del proprio partito e del proprio Paese. Nella grande battaglia che conducemmo contro la barbarie fascista e contro la guerra per l'unità di tutte le forze democratiche, per la salvezza delle libertà del popolo e della pace; nella lotta contro i pericolosi errori dell'opportunismo e dello schematismo estremista nel nostro movimento; nel lavoro ostinato per tenere unite e rafforzare sempre più le file del partito di avanguardia della classe operaia e del popolo, noi ti abbiamo sempre veduto nel giusto posto e da te sempre abbiamo imparato.

Oggi tu sei alla testa della Repubblica democratica tedesca, e in questa qualità noi ti rivolgiamo un saluto e un augurio pieni di fierezza e di fiducia. Nella Repubblica democratica tedesca noi vediamo una solida posizione conquistata dal popolo per affermare e difendere la causa della pace, per aprire a tutto il popolo tedesco la via della democrazia e del socialismo, per poter realizzare nella pace l'unità nazionale della Germania. Ogni vostro progresso è da noi seguito e apprezzato come un progresso di tutto il campo della democrazia e della pace.

Auguriamo successo al tuo lavoro e a tutta l'attività del Partito socialista unitario della Germania, nella sua lotta per la costruzione di una società socialista.

Ti auguriamo lunghi anni di vita e di lavoro fecondo per la grande causa dell'emancipazione dei lavoratori, della libertà e del socialismo.

Un abbraccio fraterno ».

PALMIRO TOGLIATTI

Appello di Nehru agli scienziati atomici

AGRA, 2 — Inaugurando stamane il congresso scientifico indiano, il primo ministro Nehru ha rivolto un appello agli scienziati di tutto il mondo perchè, riconoscendo la loro responsabilità per lo stato di ansia che oggi domina tutto il mondo, cerchino di dissiparlo dimostrando ai popoli che le scoperte nucleari possono essere utilizzate per il benessere di tutto il mondo anzichè per la sua distruzione. Nehru ha invitato gli scienziati a « non vivere in una torre d'avorio ».

RICORDI DI CELESTE NEGARVILLE

L'eroica vita di Pieck

Incontro a Mosca — « Per favore, la stanza 136... » La lotta contro l'hitlerismo e la costruzione della R.D.T.

Non era facile trovare rapidamente il numero di una camera all'Hotel Lux di Mosca, nel quale alloggiavano dirigenti e collaboratori dell'Internazionale comunista. Era soprattutto difficile per me che, in quell'ormai lontano maggio del 1935, giunto da alcuni giorni nella capitale sovietica, mi sentivo un poco sperduto, sia che girassi per le strade della città, sia che andassi da una riunione all'altra nel palazzo del Comintern. Quella sera dovevo incontrarmi con un compagno al Lux; ne conoscevo il numero della camera, ma, poichè l'ordine numerico delle porte non era progressivo, ero già salito e disceso da un piano all'altro, avevo già percorso un paio di corridoi e non ne venivo a capo. Deciso a farmi aiutare da qualcuno, scrutavo per i corridoi e per i pianerottoli, dai quali l'ora tarda aveva già allontanato custodi e inservienti, quando vedo avanzare verso di me un uomo alto, la bianca testa eretta su un corpo atletico. Gli rivolgo la parola in francese, ma al suo immediato: «Was?» (Come?), mi affretto a pronunziare, nel mio tedesco carcerario, il numero che cerco: « Zimmer hundert sechs und dressig, bitte? » (Camera centrotrentasei, prego?).

Primo incontro

Sorride e scopre la sua bella dentatura, poi mi dice che è veramente difficile orientarsi in quel disordine di numeri, mi porta una mano sulla spalla e, camminando al mio fianco, si unisce alla mia ricerca. Finalmente troviamo, ed egli pare più soddisfatto di me. Mentre sto per bussare, esce dalla camera il compagno che mi aspetta, il quale prima ancora di dirmi d'entrare, saluta il mio accompagnatore improvvisato: «Guten Abend, genosse Pieck'. (Buona sera, compagno Pieck).

E' in questo strano modo che io incontrai la prima volta l'attuale presidente della Repubblica democratica tedesca, Wilhelm Pieck.

Certo, il suo nome mi era già noto prima di quell'incontro: Pieck era uno dei dirigenti più in vista del Comintern e io già sapevo che sarebbe stato uno dei relatori al VII Congresso che doveva incominciare dopo qualche mese. Proprio per questo rimasi un po' confuso nel salutarlo e nel ringraziarlo; forse più che confuso, ammirato per la sua semplicità e la sua fraterna premura. Molte volte, in seguito, rividi il compagno Pieck: in riunioni di commissioni, in riunioni allargate, in manifestazioni di massa, ecc.; in molte circostanze lo sentii parlare, sia che si trattasse di brevi interventi in cui la discussione esigeva il tono della conversazione, sia che si trattasse di discorsi nei quali il grande talento dell'oratore avvincera l'uditorio.

La vita del compagno Pieck — che mi era già nota allora nei suoi tratti essenziali — la ripenso oggi, al suo ottantesimo compleanno come uno dei più begli esempi a cui si devono ispirare le nuove generazioni del movimento operaio e comunista.

***Nato il 3 gennaio 1876, aderisce nel 1894 all'Unione dei lavoratori in legno, nel 1895 al partito socialdemocratico tedesco. Nel 1896, già funzionario del sindacato e del partito, è alla testa degli scioperi degli operai di Brema; nel 1906 è eletto segretario dell'organizzazione di Brema del partito, nel quale** si schiera con la sinistra, a fianco di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, intervenendo, nei congressi del 1908, 1909, 1912, contro la politica opportunistica della direzione. La sua formazione non è solo fatta di pratica; già in quegli anni egli completa l'esperienza con lo studio del marxismo, tanto che viene nominato segretario della scuola centrale del partito.*

Viene la guerra e mentre la socialdemocrazia tedesca

Wilhelm Pieck

cade nel pantano dello sciovinismo, Pieck è con Liebknecht e la Luxemburg contro la politica imperialista; partecipa alla fondazione della « Unione degli spartakisti »; organizza, il 28 maggio 1915, una manifestazione di donne per la pace davanti al Reichstag di Berlino, durante la quale viene arrestato, incarcerato per 5 mesi e poi mandato al fronte. Nel 1917 è di nuovo arrestato per il suo antimilitarismo, ma durante un trasferimento riesce a fuggire e nel gennaio 1918 emigra clandestinamente in Olanda, dove collabora alla rivista « Kampf » (Lotta), mantenendosi in continuo contatto con gli spartakisti.

La guerra termina con lo sfacelo dell'impero; Pieck partecipa alla rivoluzione del novembre 1918; nel gennaio 1919 al congresso di costituzione del Partito comunista tedesco, viene eletto membro del Comitato centrale. Eletto deputato del Landtag prussiano nel 1921; nel 1928 deputato al Reichstag; nel 1929 membro del Consiglio di Stato prussiano.

Poi l'hitlerismo avanza e il partito subisce i più duri colpi; nel 1933 viene arrestato Thaelmann e Pieck è chiamato, nel fuoco della lotta senza quartiere, ad assumere il posto di presidente del C.C. del Partito.

Parallelamente si svolge la sua attività in campo internazionale: membro del C.E. dell'Internazionale comunista dal 1928; del Presidium dal 1931, della segreteria dal 1935, dopo il VII congresso, nel quale fu relatore sul primo punto all'ordine del giorno.

Partecipa, nel 1935, alla Conferenza nazionale del Partito comunista tedesco che si tiene a Bruxelles e vi pronuncia un discorso, ricco di insegnamenti tratti dall'esperienza internazionale, che indica nel fronte popolare antifascista la piattaforma di lotta dei comunisti tedeschi.

Ma gli avvenimenti incalzano; la guerra, che Hitler ha preparato con forsennata tenacia, travolge la Germania e l'Europa nel suo baratro spaventoso. Wilhelm Pieck dice al Partito che nella disfatta dell'hitlerismo sta la condizione necessaria per la liberazione del popolo tedesco.

Il dopoguerra

L'hitlerismo è battuto; si tratta ora di lavorare per la democratizzazione e la denazificazione della Germania, mantenendo fede alle decisioni della conferenza di Potsdam (1945). Il fronte unico con i lavoratori socialisti, maturato nelle sofferenze e nei sacrifizi, dà ora i suoi frutti: il Partito comunista e il Partito socialista si fondono e sorge il partito socialista unificato tedesco, avvenimento che ha in Pieck uno dei principali artefici. Nell'ottobre del 1949, con la creazione della Repubblica democratica tedesca, il compagno Pieck viene eletto presidente della Repubblica. Nel 1951, in occasione del suo 75.mo compleanno gli viene conferito il titolo di eroe del lavoro.

Una lunga esistenza, come si vede, che poggia su un grande ideale; che si confonde con la vita e la storia del partito della classe operaia, oggi divenuta classe dirigente, alla quale il compagno Pieck, col suo esempio indica la via sulla quale il cammino deve essere proseguito.

Questo ottantesimo anniversario offre ai comunisti la occasione di ripensare le tappe attraverso le quali è passata una vita esemplare come quella del compagno Wilhelm Pieck e di trarre dal suo esempio una rinnovata ragione di fede nella lotta e nel successo. E mentre io penso alla grandezza della sua figura, ai suoi ammaestramenti, alle sue qualità di dirigente, non posso dimenticare la sorridente semplicità con la quale, vent'anni fa, il compagno Wilhelm Pieck mi accompagnava, fraterno e premuroso, per un corridoio dell'Hotel Lux di Mosca.

CELESTE NEGARVILLE

Il Sudan ostile ai blocchi militari

Messaggio di Nehru al nuovo Stato indipendente

KARTUM, 2. — Il primo ministro Ismail El Azhari ha definito la posizione internazionale del Sudan indipendente, in un discorso nel quale ha dichiarato che « il Sudan non aderirà ad alcuna alleanza nè ad alcun patto e difenderà la propria indipendenza. Noi — ha detto — continueremo a dimostrarci ospitali verso i nostri ospiti e benevoli verso i nostri vicini ». Da fonte ufficiale, poi, si apprende che il Sudan entrerà nella Lega araba.

Nelle ultime ore sono giunti al nuovo Stato, tra gli altri, il riconoscimento dell'India, della Francia e dell'Olanda.

Il primo ministro indiano, Nehru, ha inviato al governo sudanese un messaggio in cui, dopo aver formulato voti per la prosperità del paese ed augurato una stretta cooperazione tra Sudan e India, ricorda che il rappresentante del Sudan partecipò alla conferenza di Bandung e dichiara: « Sono lietissimo che una nazione della conferenza di Bandung ottenga l'indipendenza. Spero che lo spirito di cooperazione tra i paesi d'Asia e d'Africa continuerà e contribuirà a far sì che in tutto il mondo prevalga questo spirito di collaborazione e di pace ».

UNA VITTORIA DELLA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Commutata la condanna a morte nei confronti di Morteza Yazdi

Il decreto dello Scià che trasforma la pena nella reclusione a vita — La figura di Yazdi — Altri arresti a Teheran

TEHERAN, 2. — La condanna a morte emessa il sei ottobre scorso contro il dottor Morteza Yazdi, eminente dirigente del Partito « Tudeh », di cui fu uno dei fondatori, è stata commutata oggi, in virtù di un decreto dello Scià, nella reclusione a vita. E' stata così coronata dal successo una grande campagna di solidarietà, nell'Iran e in tutti i paesi del mondo, per strappare al carnefice un grande esponente del movimento patriottico persiano e un eminente scienziato, chirurgo di valore, professore alla facoltà di medicina dell'Università di Teheran ed ex-ministro della sanità.

Nato oltre sessant'anni or sono, Yazdi fu arrestato una prima volta, per la sua opera a favore dell'indipendenza e della libertà della Persia, nel 1936. Trascorse in carcere cinque anni, fino al 1941, quando, liberato all'arrivo delle truppe alleate, partecipò alla fondazione del Partito Tudeh. Quattro anni dopo, nel 1945 fu ministro della sanità, ma più tardi, nel 1949, il governo reazionario Saed, a quel tempo al potere, colse il pretesto di un attentato alla vita dello Scià per scatenare una ondata di repressioni antidemocratiche. Il « Tudeh » venne sciolto; centinaia di quadri del partito, fra cui molti membri del Comitato centrale gettati in carcere. Fra loro era Morteza Yazdi.

Trascinato davanti al Tribunale militare, Yazdi si vide richiedere, dal Procuratore generale, la pena di morte. Davanti alla Corte, egli rievocò l'arresto e il processo di suo padre, Hossain Yazdi, trent'anni prima, davanti a un altro tribunale militare. Egli, disse Morteza Yazdi, era imputato dello stesso delitto del quale oggi si accusa anche me: di prender parte a una rivoluzione democratica, di difendere la libertà e l'indipendenza nazionale dell'Iran. Ora io sono accusato di questi stessi «delitti»; ma gli anni che verranno proveranno la giustezza della mia causa.

Yazdi fu condannato a lunghi anni di prigione, ma nel 1951 il Partito riuscì a farlo evadere assieme ad altri nove dirigenti. Dopo un nuovo periodo di libertà, venne nuovamente arrestato l'anno scorso, gettato nella prigione della divisione corazzata di Teheran, la più terribile prigione persiana, e sottoposto per otto lunghi mesi ad atroci torture, che lo resero irriconoscibile allorchè apparve davanti ai giornalisti prima di venir processato. Il simulacro di procedimento giudiziario ebbe luogo nella stessa caserma ove egli era detenuto, a porte chiuse, e culminò con la condanna a morte, per quanto la legge persiana proibisca di comminare la pena capitale a persone di età superiore ai sessant'anni.

Ora la solidarietà democratica internazionale è riuscita a ottenere la commutazione della condanna, e a salvare così la vita di Yazdi. Ma il governo persiano, che ha gettato il paese nel blocco militare imperialista del patto di Bagdad, non ha ridotto le sue persecuzioni contro le masse popolari. Ancora pochi giorni or sono, il 27 dicembre il giornale *Attesabare Sharq* dava notizia che due membri della « Associazione nazionale per la lotta contro l'imperialismo », Liodabende e Waziri, erano stati condannati a morte dalla Corte militare d'appello. Ieri, poi, la stampa informava che varie centinaia di persone, accusate di far parte della organizzazione clandestina del Partito « Tudeh » erano state tratte in arresto.

Questa intensificazione delle repressioni antidemocratiche nel paese avvengono in sintomatica coincidenza con i passi sempre più aperti per legare l'Iran al patto antisovietico di Bagdad. Teheran è stata meta, nelle scorse settimane, di un vero e proprio pellegrinaggio di personalità militari inglesi e americane, dal generale Cook, all'addetto navale inglese Winkler, al vice ammiraglio inglese Norris, al contrammiraglio americano Dudley, all'ammiraglio Radford, capo degli Stati maggiori riuniti degli Stati Uniti.

Il 28 dicembre scorso, il giornale *Dad* informava che fra poco tempo altre due divisioni corazzate persiane verranno equipaggiate dal governo degli Stati Uniti. Secondo il *Karzah*, è atteso come imminente l'arrivo di un numeroso gruppo di ufficiali americani, come istruttori dell'esercito iraniano.

Morteza Yazdi dinanzi al tribunale

ALLA PARTENZA PER NUOVA DELHI

Martino respinge i principi di coesistenza

Il ministro degli esteri afferma che l'occidente ispira la sua politica ai dieci comandamenti

BOMBAY, 2. — Il ministro degli Esteri italiano Martino il quale, come è noto, sta compiendo un viaggio nel Pakistan, Ceylon e in India, è partito questa sera da Colombo (Ceylon) diretto a Nuova Delhi. Egli è stato accompagnato al treno dal console italiano V. Lavison. Al momento di partire, Martino ha rilasciato una breve dichiarazione: egli ha annunciato che a Nuova Delhi avrà un colloquio con il primo ministro dell'India, Nehru. Interrogato dai giornalisti circa la possibilità che l'Italia aderisca ai cinque principi di coesistenza, Martino ha dato una risposta che è apparsa alquanto singolare. Egli ha detto, infatti, che si tratta di « principi morali, non politici » e che essi non costituiscono una novità per l'occidente giacchè, ha aggiunto, « si trovano incorporati nei dieci comandamenti ».

Come si ricorderà, alcuni giorni or sono una agenzia di stampa attribuì all'on. Martino una dichiarazione secondo cui l'Italia sarebbe una nazione « nata a scopi umanitari ». La dichiarazione venne in seguito smentita o, meglio, si disse che si era trattato di un errore di traduzione. Il fatto, però, che l'on.le Martino ritenga che i paesi occidentali basino la loro politica sui dieci comandamenti farebbe pensare che quella originale definizione dell'Italia sia stata effettivamente coniata dal ministro degli Esteri.

I francesi battuti dai guerriglieri nel Riff

FEZ (Marocco), 2. — Il comando colonialista francese ha annunciato che i guerriglieri marocchini hanno avanzato di venti miglia negli ultimi giorni ed hanno aperto un fronte di combattimento attraverso un terzo del Marocco settentrionale, con la conseguenza che, a giudizio delle autorità francesi, la situazione si è fatta « seria » sulle montagne del Riff.

Il comando francese ha annunciato che, durante la fine della settimana, i guerriglieri si sono impadroniti di due avamposti francesi ad una sessantina di chilometri a nord di Fez, così concludendo un'azione offensiva che ha loro permesso di avanzare di circa trenta chilometri ad occidente della loro antica zona d'operazioni sulle montagne del Riff.

E' stato aggiunto da parte francese, che trenta reclute marocchine, presidianti i due avamposti, sono passati ai guerriglieri con armi e materiali d'equipaggiamento non appena quest'ultimi hanno iniziato l'attacco.

La zona nella quale i guerriglieri sono ora attivi è più che raddoppiata negli ultimi cinque giorni e costituisce un vero e proprio fronte di centocinquanta chilometri, che attraversa un terzo del Marocco.

Martino ringrazia il governo ungherese

Il ministro degli esteri italiano, on. Martino, ha inviato una nota all'incaricato d'affari della Repubblica popolare d'Ungheria a Roma, Karoly Sàndor, in risposta ad una nota di felicitazioni dello stesso per la ammissione dell'Italia all'ONU.

Nella sua nota, l'on. Martino esprime a sua volta « le più sincere felicitazioni » del governo italiano e sue personali per la ammissione dell'Ungheria all'ONU. Egli dichiara di condividere il convincimento, espresso dal diplomatico magiaro, che « la partecipazione dei due paesi alle Nazioni Unite contribuirà efficacemente al consolidamento della pace e della collaborazione internazionale ».

Una tomba fornirà la prova che Shakespeare fu un prestanome

Il sepolcro di sir Wolsingham, morto nel 1549, conterrebbe i manoscritti originali del vero autore delle tragedie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 — La congregazione della chiesa di S. Nicholas, in un piccolo villaggio del Kent, si è riunita oggi solennemente per decidere se autorizzare o meno l'apertura della tomba di sir Edmond Wolsingham, morto nel 1549, e ha deciso che, per il bene della scienza, l'autorizzazione venga concessa. Tra qualche giorno sapremo dunque se le opere di Shakespeare furono scritte in realtà da Marlowe o se lo studioso il quale si dichiara convinto di trovare nella tomba prove definitive a favore della sua tesi, abbia corso troppo con la fantasia.

Shakespeare ha avuto il singolare destino di vedere attribuire la paternità dei suoi drammi, da molti studiosi, a questo o a quel drammaturgo elisabettiano e di essere stato ritenuto spesso poco più di un prestanome. Ultimo della serie degli anti-shakespeariani è lo studioso americano Calvin Hoffman il quale afferma che il vero autore di gran parte delle tragedie e delle commedie che vanno sotto il nome di Shakespeare fu in realtà il grande scrittore elisabettiano Christofer Marlowe contemporaneo del bardo di Stratford ed e venuto apposta in Inghilterra per trovare le prove conclusive.

La chiave del mistero dovrebbe essere scoperta nella tomba di sir Edmond Wolsingham, il quale fu il protettore di Marlowe e che, a detta di Hoffman, nascose lo scrittore nel proprio castello per metterlo al riparo dalla persecuzione religiosa. Il famoso duello in cui, secondo la tradizione, Marlowe sarebbe stato ucciso dopo una disputa tra ubriachi in una taverna, non avrebbe mai avuto luogo: l'ucciso sarebbe stato un altro e Marlowe, in realtà, sarebbe stato fatto fuggire dal suo protettore sul continente e poi, quando le acque si furono calmate, riportato in Inghilterra e ospitato segretamente nel maniero di sir Wolsingham.

Qui l'avventuroso scrittore avrebbe composto le sue più belle opere, che sarebbero poi state messe in circolazione con la firma di Shakespeare, un oscuro uomo di teatro disposto ad offrire il proprio nome contro adeguato compenso. Se la tesi dello studioso americano è esatta, nella tomba di sir Edmond dovrebbero essere trovati ora, oltre al corpo di Marlowe, anche i manoscritti originali delle tragedie attribuite a Shakespeare, tra cui « la tragedia di Amleto di Christofer Marlowe » scritta con la calligrafia del vero autore.

La tomba verrà aperta fra qualche giorno, e il mistero sarà dunque risolto in un senso o nell'altro, ma non manca chi in questo momento vorrebbe consigliare a Calvin Hoffman di rinunciare a voler sapere troppo. Se veramente verrà scoperto che fu Marlowe e non Shakespeare, l'autore di tanti capolavori, montagne di biografie, di studi di critici, di saggi, di storie della letteratura cadranno. Cancellare il nome di Shakespeare e sostituirvi quello di Marlowe da ogni libro in cui esso è citato esigerebbe l'opera di centinaia di migliaia di tipografi e la cultura universale non farebbe solo per questo un enorme passo avanti.

Dopo cinquecento anni, anche una fama usurpata ha acquistato, si potrebbe dire, per prescrizione, il diritto a essere rispettata. Visto che il bardo di Stratford esiste ormai per tutta l'umanità, la cosa migliore sarebbe forse quella di non agitare troppo lo spettro di Marlowe, che verrebbe a confondere le acque con svantaggio tanto suo quanto del suo prestanome.

LUCA TREVISANI

I professori tedeschi guadagnano il doppio di quelli italiani

BERLINO, 2 (S.Se.). — Un interessante raffronto tra gli stipendi degli insegnanti in Italia e in Germania occidentale è stato fatto oggi dal « Sueddeutsche Zeitung » di Monaco di Baviera, in un articolo dedicato all'agitazione del Fronte della scuola. Dopo aver sottolineato che « in Germania gli insegnanti guadagnano, in media, il doppio dei loro colleghi italiani », il giornale di Monaco ha reso noto che un esame comparativo fra gli stipendi percepiti dai professori in diciotto paesi europei, trova la Germania al quinto posto e l'Italia solo all'undicesimo, mentre osserva, a questo proposito, che gli stipendi degli insegnanti della Repubblica democratica sono molto più alti di quelli dei loro colleghi della Germania occidentale.

Un messaggio di auguri dai familiari di Gramsci

Un messaggio di auguri particolarmente gradito è giunto ieri da Mosca al nostro giornale. Lo hanno inviato i familiari del compagno Antonio Gramsci, che risiedono nell'Unione sovietica: « ai cari amici d'Italia e a tutti gli italiani ».

Un abito "esplode" addosso ad un'attrice

La giovane, rimasta nuda, si dà alla fuga attraverso un salone pieno di invitati

LONDRA, 2. — L'attrice svedese Anita Erberg è stata ieri protagonista di un singolare incidente.

Vestita in abito vistosissimo, vivacissimo per disegno e colori, scollatissimo, e trattenuto alle spalle da « fili di speranza », ella entrava nell'atrio del lussuoso albergo Berkeley per partecipare alla festa ed alla baldoria di fine d'anno, allorchè mentre saliva le scale, l'abito che era molto aderente al corpo, « scoppiò » e cadde in pezzi ai suoi piedi.

La giovane rimase turbata per alcuni attimi, poi si riprese subito: raccolse i frammenti della sottoveste, se li avvolse intorno meglio che potè e, tra l'euforico stupore dei presenti, corse attraverso il salone a rifugiarsi in un camerino, dove attese che le fossero portati altri indumenti.

La ragazza rimase distesa senza niente addosso su una poltrona, per quindici minuti, quanti ne occorsero per le operazioni di soccorso. Una testimone ha detto che l'episodio ha messo in luce la perfezione dell'attrice, la quale « mette completamente in ombra Marilyn Monroe e Jane Russell ».

Dal canto suo, Anita ha così commentato l'accaduto: « Mi piacciono gli abiti attillati. Ma dopo questo infortunio... ».

Un "fono-spauracchio" per spaventare i corvi

L'apparecchio si è rivelato efficacissimo - Solo le cavallette lo hanno ignorato

PARIGI, 2. — Un'esperienza che potrebbe segnare la fine dei tradizionali spaventapasseri, è stata intrapresa dalla scuola nazionale di agricoltura a Grignon per preservare le culture nelle zone infestate da uccelli quali corvi, cornacchie ecc.

Si tratta di far trasmettere da potenti altoparlanti un'incisione su nastro magnetofono di strida di uccelli spaventati: la trasmissione dura 30 secondi ed è percepibile in un raggio di un chilometro.

Gli sperimentatori hanno potuto osservare che, sentendo queste strida amplificate, migliaia di corvi o cornacchie che passavano nei paraggi di notte si sono allontanati a una distanza di 1.200 metri almeno e non sono più ritornati per parecchi giorni.

Per ora 150 prove sono state effettuate sempre con lo stesso risultato, ma senza riuscire ad allontanare definitivamente gli uccelli. Invece le cavallette pare siano insensibili a questa « fonotaxia ».

Sosa Molina degradato

BUENOS AIRES, 2 — Un tribunale d'onore dell'esercito ha degradato ed espulso oggi dai ranghi il generale Humberto Sosa Molina, ministro della Difesa durante il governo peronista.

Egli è stato riconosciuto colpevole di « gravi colpe ».

Mistinguett ancora in gravi condizioni

PARIGI, 2. — Mistinguett è tuttora in gravi condizioni a causa di sopravvenuta polmonite doppia, che è venuta ad aggravare ed a complicare l'affezione cardiaca da cui la « vedette » era stata colpita nella settimana di Natale.

In previsione che l'organismo non reagisca ad una serie di iniezioni di penicillina, i medici hanno approntato una « tenda ad ossigeno ».

Mistinguett viene nutrita mediante iniezioni endovenose. Come è noto, ella ha 82 anni.

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1952
Responsabile Andrea Pirandello

Leggete RINASCITA